



LA MOSTRA

Fantasie pulp il trionfo degli ibridi

Animali e vegetali nelle opere del belga
Koen Vanmechelen in mostra a Mendrisio

di Chiara Gatti

Con un casco di serpenti e teste di gallo mozzate, l'autoritratto di Koen Vanmechelen ricorda la gorgone barocca di Pieter Paul Rubens. Un trionfo di fantasia pulp. Così l'artista contemporaneo belga rende omaggio a un maestro assoluto della sua terra. E lo cita nel tumulto dei colori, nell'immaginario sanguigno e soprattutto nel tema della natura morta come momento quotidiano di una vita che sfugge.

Nato nel 1965 nella regione a cavallo fra Vestfalia e Paesi Bassi, dove sbocciarono talenti come Bruegel, Bosch e persino Joseph Beuys, sciamano dell'arte concettuale, Koen eredita il carico di passione, devozione per la natura, obbedienza alle leggi del creato e, insieme, folle visionarietà che ha distinto l'opera dei suoi padri putativi. Ospite da oggi della grande personale "The Worth of Life" curata da Didi Bozzini e allestita al Teatro dell'architettura Mendrisio, meravigliosa scatola progettata

dall'architetto Mario Botta con giochi di affacci e prospettive aeree, il belga ha srotolato tutta la sua ricerca che mescola l'estetica perfetta fiamminga a una indagine scientifica sulle ultime frontiere della biogenetica.

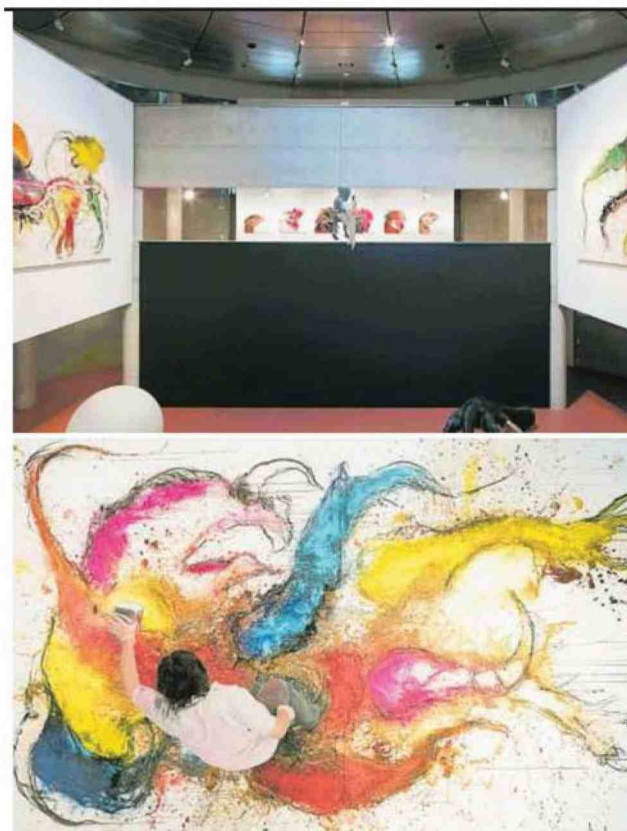
Tutto comincia con una gallina. O, meglio, dall'uovo di resina monumentale che allude alle origini della vita primigenia, accanto a una gigantesca zampa di gallo che sembra l'artiglio di un T-Rex. L'allusione alla preistoria lascia sorgere il dubbio sui primi abitanti della terra: dinosauri o progenitori dei polli, specie intelligente capa-

ce di sopravvivere all'uomo benché l'uomo la sfrutti per ogni genere di sperimentazione: dalle lobby dei farmaci alla clonazione. L'omaggio di Koen alla gallina è commovente nella serie di ritratti in cui immortala la diversità di ogni esemplare, la bellezza dei piumaggi, la fantasia della natura che le ha regalato creste fiammeggianti o sontuosi barbigli. Sembrano icone principesche. Il concetto alle spalle di questo circo esotico si basa su un'etica legata al valore della vita.



Non a caso, nella città di Genk in Belgio, Vanmechelen ha appena inaugurato uno spazio politecnico, un hub dell'arte e della scienza battezzato Labiomista; il progetto, curato da Botta, ha dato vita a una sorta di gigantesca biosfera, 5.300 metri quadrati in cui architettura e paesaggio si intrecciano, generando un habitat perfetto per lo studio, la meditazione, l'arte e la sussistenza di volatili delle specie più diverse. A Mendrisio, l'immagine di un lungo cordone ombelicale che si trasforma in un cavo di rete steso verso l'universo dice tutto sul backstage antropologico del suo lavoro; la vita tende sempre all'infinito. E sullo sfondo di questa corsa allo spazio, natura e tecnologia possono (forse) trovare un modo per convivere.

L'esercizio plastico della ibridazione vede modificazioni metafisiche dove animali e vegetali si compenetrano facendo proliferare nuove possibilità di esistenza. Come le iguane che si uniscono alle aquile. Nel pianeta delle scimmie, dei pavoni e dei maiali il creato si evolve complice l'intervento della tecnica umana. Ma anche no. La citazione della testa di medusa ci ricorda che già il mito greco amava gli ibridi. Ma, per Koen Vanmechelen, anche i volatili, oltre alle serpi, hanno il potere di pietrificare. Attenti dunque alla gallina.



◀ Dove e quando

Mendrisio (Ch), Teatro dell'architettura, via Turconi 25. Da domani al 2 febbraio 2020
 Informazioni:
 0041.58.6665867